

Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO)

2015-2017 Italiano seconda lingua in adulti migranti a bassa e bassissima scolarizzazione. Ricerca, Formazione, didattica

2015: coordina il progetto di ricerca *“Italiano Lingua seconda in soggetti migranti a bassa scolarizzazione. Ricerca, formazione, didattica”* (Fondi MIUR, FFO2015) che si propone di a) costituire una banca dati delle interlingue di soggetti a bassa e bassissima scolarizzazione, sul modello di quelle già realizzate da altre Università e Centri di ricerca; b) progettare una batteria di test che, sul modello di quelli realizzati per l'inglese L2, siano capaci di dare un quadro quanto più esaustivo e approfondito del profilo linguistico dei soggetti a bassa scolarizzazione e analfabeti, dando particolare risalto a quegli aspetti del processo d'acquisizione e apprendimento legati all'assenza di scrittura, e dunque specifici di tali soggetti 'fragili'; c) realizzare una ricerca sistematica su almeno 50 soggetti nella quale vengano utilizzati tali test per verificare il quadro di partenza dei profili linguistici dei soggetti scarsamente alfabetizzati, legando tali profili a specifici bisogni linguistici, prima, e, quindi, a modelli didattici massimamente efficaci, che sappiano incidere sulla qualità e rapidità dell'apprendimento linguistico orale parallelamente al lento e faticoso processo di sviluppo di codifica e decodifica del testo scritto; d) costruire delle linee guida, un sillabo e descrittori di competenze per l'italiano lingua seconda per soggetti a bassa e bassissima scolarizzazione; e) progettare un modello di formazione degli insegnanti di italiano L2 rivolto ad adulti immigrati con bassa e bassissima scolarità che tenga conto della specificità dei destinatari e preveda forme di sinergia con gli operatori dei centri di accoglienza; f) costruire un modello di formazione degli operatori dei centri di accoglienza (Case famiglie, Sprar, Cara) per formare operatori avvertiti anche dei bisogni linguistici degli utenti e che preveda forme di sinergia e di scambio reciproco con i docenti, e soprattutto che metta gli operatori in condizione di affrontare la difficoltà linguistica dell'adulto immigrato nel modo più adeguato possibile, contribuendo a garantire, anche attraverso l'uso di buone pratiche quotidiane, una maggiore sensibilità al problema; g) progettare modelli di percorsi didattici di apprendimento dell'italiano per soggetti a bassa e bassissima scolarizzazione che utilizzino anche nuove tecnologie.